

Fonti italiane sull'Ungheria rinascimentale.

Recensione

Ilona Kristóf, ed., *Chapters from the History of Italian-Hungarian Relations*. Eger, Líceum 2023¹

I rapporti italo-ungheresi furono intensissimi anche prima dell'Unità d'Italia, e all'interno di questa plurisecolare e colorita storia il periodo del Rinascimento offre un materiale particolarmente ricco per l'analisi. Il regno di Mattia Corvino d'Ungheria (1458-1490) è il più conosciuto e più studiato in questo contesto, con la corte "all'italiana" del sovrano, i vari umanisti ungheresi formati in Italia, la moglie napoletana di Mattia Corvino, Beatrice d'Aragona (soggiorna in Ungheria tra il 1476 e il 1500), e la presenza nel regno di molti italiani, compreso il nipote della regina, Ippolito d'Este (1479-1520), che ottenne il titolo ecclesiastico più importante del Regno, ovvero l'arcivescovato di Esztergom (Strigonio, Strigonium), e ritornò in Ungheria anche dopo la morte del re come vescovo di Eger (Agria).

Il volume *Chapters from the History of Italian-Hungarian Relations*, però, non è né un manuale né una semplice raccolta di saggi sui rapporti italo-ungheresi in generale (come si potrebbe pensare dal titolo) e nemmeno sui rapporti del periodo rinascimentale², bensì la presentazione di alcuni risultati di uno specifico progetto di ricerca mirato a indagare fonti

¹ Realizzato nell'ambito del progetto PPKE-BTK-KUT-23-5, con il sostegno e finanziamento della Facoltà di Lettere e Scienze Sociali dell'Università Cattolica Péter Pázmány.

² Abbiamo a disposizione parecchie eccellenti pubblicazioni anche recenti sul dato periodo, tra le quali: Tibor Klaniczay, József Jankovics, ed., *Matthias Corvinus and Humanism in Central Europe*, Budapest, Balassi, 1994; Péter Farbaky, Louis A. Waldman, ed., *Italy and Hungary: Humanism and Art in the Early Renaissance*, Florence, Olschki, 2011. Péter Farbaky, Dániel Pócs, Magnolia Scudieri, Lia Brunori, Enikő Spekner, András Végh, ed. *Mattia Corvino e Firenze: Arte e umanesimo alla corte del re di Ungheria*, Firenze, Giunti, 2013; Krisztina Arany, *Florentine Families in Hungary in the First Half of the Fifteenth Century: A Prosopographic Study of their Economic and Social Strategies*, Kiel, Solivagus Verlag, 2020; Katalin Prajda, *Italy and Hungary in the Early Renaissance: Cultural Exchanges and Social Networks*, Roma, Viella, 2023.

storiche sull'Ungheria precedentemente sconosciute o poco utilizzate, conservate nelle biblioteche e negli archivi italiani. Più precisamente, il volume è il frutto di un progetto di ricerca iniziato ormai quattordici anni fa all'Università Cattolica Péter Pázmány di Budapest. Il Progetto "Vestigia" è stato finanziato dall'Agenzia Nazionale di Ricerca e Innovazione dell'Ungheria (NKFI) in due edizioni, tra il 2010 e il 2022, e attualmente continua l'attività con i fondi di ricerca del sopramenzionato Ateneo, con il coordinamento di Görgy Domokos. Il progetto aveva l'obiettivo originale (Vestigia I 2010–2015 OTKA no. 81430) di indagare le fonti relative all'Ungheria in Italia nel periodo tra il 1300 e il 1550. La ricerca è iniziata con le copie moderne dei documenti eseguite dagli studiosi ungheresi a cavallo tra Ottocento e Novecento e conservate nella Biblioteca dell'Accademia delle Scienze d'Ungheria (HAS), ed è continuata poi con lo studio diretto dei documenti originali, concentrandosi su quattro collezioni italiane: l'Archivio di Stato e la Biblioteca Estense di Modena; l'Archivio di Stato e la Biblioteca Ambrosiana di Milano. Con la seconda edizione del progetto (Vestigia II 2018–2022 NKFIH no. K 128797) si prevedeva l'estensione dell'arco cronologico della ricerca anche al periodo 1550-1650 e l'inclusione degli archivi di Mantova, con il ricchissimo archivio della famiglia Gonzaga, che fu in stretto rapporto con gli Este, gli Sforza e anche direttamente con l'Ungheria. La forma attuale del progetto è finanziata dall'Università Cattolica Péter Pázmány. I risultati più importanti del progetto sono tre volumi collettivi in ungherese, un volume monografico e un numero monografico della rivista „Verbum” in italiano,³ mentre lo strumento

³ Görgy Domokos, Norbert Mátyus, Armando Nuzzo, a cura di, *Vestigia: Mohács előtti magyar források olasz könyvtárakban*, Piliscsaba, Pázmány Péter Katolikus Egyetem Bölcsész- és Társadalomtudományi Kar, 2015; Görgy Domokos, Hajnalka Kuffart, Márton Szovák, a cura di, *Vestigia II. Magyar források Itáliából*, Piliscsaba, Vestigia Kutatócsoport, 2018; Görgy Domokos, Görgy, Judit W. Somogyi, Márton Szovák, a cura di, *Italianista tanulmányok a magyar humanizmus és a tizenöt éves háború idejéről*, Budapest, Balassi Kiadó, 2020; Görgy Domokos a cura di, *A jámbor Herkules: Estei Hippolit bíboros egri kormányzója, Ercole Pio beszámolója Magyarországról 1508–1510*, Budapest, Balassi Kiadó (2019); Verbum – Analecta neolatina XXIII/2 (2022)

di ricerca più prestigioso è il data-base gestito in collaborazione con l'Archivio Nazionale d'Ungheria, che contiene i regesta e la fotoriproduzione dei documenti originali.⁴

Questo volume inglese contiene saggi che illustrano in modo rappresentativo il lavoro del gruppo di ricerca.⁵ Tra gli autori, troviamo studiosi di varie nazionalità che hanno collaborato al progetto e il cui lavoro si è focalizzato sulle collezioni che sono al centro del progetto Vestigia. Il volume contiene otto saggi più un'introduzione (*Foreword*) di Tibor Neumann, che offre anche un raggruppamento tematico dei saggi: lo stesso che si intende seguire nella presente recensione e che non corrisponde all'indice del volume, organizzato invece in ordine alfabetico.

Nel primo raggruppamento tematico, "Contratti di matrimonio e rapporti diplomatici", si leggono tre saggi. Il primo, di Patrizia Cremonesi, è intitolato *The Marriage of King Andrew II and Beatrice d'Este* (pp. 47-62) – ed è l'unico che si occupa di un tema antecedente ai limiti cronologici del progetto –; esso offre una nuova edizione riveduta (dopo le edizioni del Sette- e Ottocento) del contratto di matrimonio del 1234 tra Andrea II d'Ungheria e Beatrice d'Este, conservato nell'Archivio di Stato di Modena, in un'edizione critica riportante nell'apparato le varianti rispetto alle copie e alle edizioni precedenti. Il documento precisa la dote e i regali di nozze ricevuti. L'autrice illustra dettagliatamente anche il contesto storico e le conseguenze del matrimonio. Il contributo di Patrik Pastrnak – *Preparing a Bridal Train. Unpublished Documents concerning Bianca Maria Sforza's Unrealized Journey to Hungary* (131-148) – analizza e pubblica quattro lettere del 1489, prima sconosciute, conservate nell'Archivio di Stato di Milano, tra Bartolomeo Calco e Ludovico Sforza, sui dettagli pratici (alloggio, persone della scorta, ecc.) del viaggio che Bianca Maria Sforza avrebbe dovuto intraprendere, dopo il

⁴ www.vestigia.hu

⁵ Alcuni dei saggi qui presentati in inglese erano stati già pubblicati in ungherese o in italiano nelle pubblicazioni precedenti del progetto.

matrimonio stipulato per procura a Milano, per unirsi a Giovanni Corvino (figlio e designato erede al trono di Mattia, morto nel 1490). Sappiamo dalla storia – riassunta anche nel presente saggio – che né il matrimonio né il viaggio di Bianca Maria si realizzarono, soprattutto perché Giovanni Corvino non riuscì ad ottenere il trono d'Ungheria. Il saggio di Márton Szovák, intitolato *The Hungarian News of Bernardino Zambotti's Diary* (149-170) – che in realtà potrebbe essere incluso anche nel secondo gruppo tematico – analizza i riferimenti ungheresi del *Diario ferrarese dall'anno 1476 sino al 1504* di Bernardino Zambotti, conservato presso la Biblioteca Comunale Ariostea in Ferrara, con ricche informazioni sul primo viaggio di Beatrice d'Aragona verso l'Ungheria nel 1476 – anno del matrimonio con Mattia Corvino –, durante il quale la regina si fermò con la sua numerosa scorta a Ferrara dalla sorella Eleonora d'Aragona (moglie di Ercole d'Este e madre di Ippolito) e anche sulla partenza di Ippolito d'Este per l'Ungheria del 1487, sul suo primo ritorno del 1494 e inoltre sulla presenza di vari inviati ungheresi presso la corte estense.

Il secondo gruppo tematico concerne, come specifica Neumann, "Attività e corrispondenza di Beatrice d'Aragona e Ippolito d'Este". Infatti, il contributo di Dorottya Kriston (*Wine Trade, Medicine and Insolvency. The Letters of Agostino Benci, the Physician of Ippolito I d'Este (1488–1498)*, 81-106) analizza e pubblica ben dieci lettere di Augustino Benci, medico italiano alla corte di Ippolito d'Este a Esztergom, inviate alla corte estense in maggioranza da Esztergom (Strigonio). Nelle lettere, oltre ai temi legati alla salute e a circostanze quotidiane e finanziarie, viene menzionata spesso un'altra attività di Benci, ovvero la vendita di vino italiano in Ungheria. Il saggio di György Domokos, *The Plague and the Cheetah. Reports from Hungary by Ercole Pio, Ippolito I d'Este's Agent, 1508-1510* (67-80), uno dei fondatori originali del progetto e suo attuale coordinatore, investiga invece i documenti dell'attività di Ercole Pio, agente di Ippolito d'Este e governatore del Vescovato di Eger tra il 1508 e il 1510, presentando venticinque lettere conservate nell'Archivio di Stato di Modena,

con dettagli singolari anche per la ricostruzione della vita quotidiana. Nelle lettere, viene descritta dettagliatamente la pestilenza del 1508 in Ungheria e il fatto curioso che l'agente portava con sé, oltre a cani e uccelli di caccia, anche un pardo vivo, regalo di Ippolito d'Este a Vladislao II Jagellone d'Ungheria (che dopo la morte di Mattia Corvino ottenne il trono del Regno), che il sovrano ungherese avrebbe usato per la caccia. L'articolo di Ilona Kristóf, intitolato *Travelling to Italy in the Summer of 1501. Lessons Learned from a Book of Accounts* (107-130), curatrice del volume, descrive dettagliatamente, basandosi su inedito un Libro dei conti latino del 1501, conservato a Modena, il viaggio tra Eger e Ferrara di un cortigiano di Ippolito d'Este. L'autrice ricostruisce dettagliatamente l'itinerario, presentando vari dettagli interessanti per capire le pratiche di viaggio abituali alla fine del Medioevo. Anche se il documento è anonimo, Kristóf ipotizza, con argomenti ben fondati, che si tratti del viaggio di ritorno di Ludovico Floreno, che fino a quell'anno era stato vicarius e gubernator di Eger; il documento integrale è qui pubblicato in allegato al saggio.

Il terzo e ultimo gruppo tematico riguarda gli "Eventi legati alle guerre turche del '500". In questa sezione, si leggono due saggi. Il primo breve contributo, di Ádám Demjén Balázs (*"To My Gracious and Honourable Lord, Your Excellency". An Italian Account of the 1543 Turkish Campaign in Hungary*, 63-66) analizza una relazione conservata nell'Archivio di Stato di Modena sulla campagna militare turca del 1543, all'indomani della presa di Buda del 1541, che mirava ad allargare il dominio ottomano. La lettera, scritta da Giovan Anselmo Bonini da Komárom (Camarum, Komorn) al re Ferdinando I d'Asburgo, descrive dettagliatamente la presa da parte degli ottomani di varie località nella vicinanza, chiedendo aiuto per difendere la città, che era di importanza strategica. Il contributo di Chiara Maria Carpentieri, intitolato *The "Hungarian Affairs" in the Paduan Library of Gian Vincenzo Pinelli. (Particularly, the Hungarian Events of the Sixties of the 16th Century)* (11-46), ricostruisce i riferimenti ungheresi della collezione padovana di Gian Vincenzo Pinelli (+1601) – ora in gran parte conservata nella

Biblioteca Ambrosiana di Milano –, analizzando la storia travagliata della collezione, dalla morte del collezionista fino ad oggi. Almeno tredici documenti (lettere, relazioni) sono legati, secondo il catalogo originale della collezione, alle "cose di Ungheria" relative agli eventi della fine del Cinquecento nel Regno d'Ungheria e in Transilvania. Oltre a questo fondo, stabilito anche dal catalogo, l'autrice individua almeno nove ulteriori documenti e parecchie lettere collegate all'Ungheria. Carpentieri presenta dettagliatamente due documenti inediti che offrono numerosi dettagli sui complicatissimi eventi politici degli anni 1560. Si tratta di una raccolta di "Avvisi politici" mandati al Pinelli da diverse città, con una cinquantina di avvisi legati agli eventi ungheresi. Alla fine del volume, troviamo una bibliografia collettiva molto utile. Sarebbe stata auspicabile anche l'indice dei nomi, sebbene la pubblicazione in open access digitale del volume risolva in parte questa mancanza.

Nel complesso, questo importantissimo volume, che pubblica, in lingua inglese, i risultati originali di una ricerca collettiva, è notevole per almeno due motivi. Innanzitutto, perché la pubblicazione in inglese aiuta a collocare la ricerca italo-ungherese in un contesto più ampio, rendendone accessibili i frutti alla comunità internazionale di studiosi. In secondo luogo, è importante sottolineare che i fenomeni storico-culturali analizzati nei saggi di questo volume, a partire da fonti primarie, non sono affatto legati solo alla storia italo-ungherese, poiché nel periodo in esame, storicamente forse per l'ultima volta, l'Occidente rappresentava uno spazio culturale abbastanza omogeneo, anche dal punto di vista delle caratteristiche storico-culturali. Di conseguenza, i risultati presentati dal gruppo di ricerca nel volume possono essere fruttuosamente utilizzati per comprendere diversi fenomeni storici – come la vita quotidiana, il transfer culturale, alcuni eventi transnazionali, la cultura di corte e la cultura materiale, le caratteristiche dell'arte della guerra – anche relativamente ad altre regioni dell'Europa occidentale e centrale del Basso Medioevo e della prima Età Moderna.